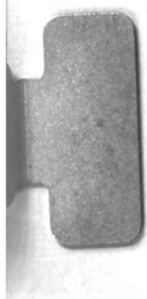


**STATUTO DELLA
BANCA MUTUA
POPOLARE DI
FIRENZE
AUTORIZZATA...**

Banca mutua popolare







STATUTO

DELLA

BANCA MUTUA POPOLARE

DI FIRENZE

Autorizzata con R. Decreto del 5 Dicembre 1867.



FIRENZE

TIPOGRAFIA EDITRICE DELL'ASSOCIAZIONE

Via Valfonda, N. 79

—
1867



Decreto Reale di autorizzazione della Banca ed approvazione dello Statuto

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti i documenti relativi alla costituzione della Società anonima col titolo di *Banca Mutua Popolare di Firenze*;

Visto il titolo VII libro I del Codice di Commercio, ed il nostro Decreto 30 dicembre 1865, N. 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

ARTICOLO I.

La Società anonima col titolo di *Banca Mutua Popolare di Firenze*, costituita per pubblico atto del mese di novembre 1867, rogato A. Borchì al N. 30 di repertorio, è autorizzata, e ne è approvato lo Statuto inserito a detto istrumento, salva l'osservanza di questo Decreto.

ARTICOLO II.

Allo statuto della Banca Mutua Popolare di Firenze, dianzi indicato, sono approvate queste modificazioni ed aggiunte:

a) Nell'articolo 3 alle parole « con facoltà di proroga » sono surrogate le altre « *che potrà essere prorogata con approvazione del Governo* ».

b) L'articolo 5 è soppresso.

c) Alla lettera c) dell'articolo 15 sarà invece detto: « *c) di ricevere depositi dai proprii azionisti ed aprire conti correnti coi medesimi* ».

d) L'articolo 25 si apre in questa guisa: « *La Banca riceve dai proprii socii depositi di danaro ecc. ecc.* » e si chiude con queste altre: « *buoni di cassa nominativi, girabili, ed a scadenze fisse* ».

e) L'articolo 37 è aumentato della seguente disposizione: « *e debbono essere convocate quando azionisti rappresentanti il terzo del capitale sociale gliene facessero domanda scritta e motivata* ».

f) All'articolo 36 s'aggiunge la clausola: « *limitatamente agli affari iscritti nell'ordine del giorno della prima convocazione* ».

g) Un nuovo capoverso dirà nell'art. 37: « *nei casi previsti dall'art. 148 del Codice di Commercio, l'assemblea può nominare nel suo seno il Presidente* ».

h) Nell'articolo 38 alle voci: « *il Presidente ed il Vicepresidente durano* » si sostituiscono queste: « *gli amministratori durano* » e sono abolite quelle: « *gli altri consiglieri* » e quelle « *anche i consiglieri durano in carica due anni* ».

i) L'articolo 42 dirà in fine: « *ed incontrano le sole responsabilità attribuite agli amministratori dal Codice di Commercio* ».

l) All'articolo 50 tra le parole « *del Consiglio d'amministrazione* » e quelle « *sotto la sorveglianza* » s'inseriscono queste: « *appositamente da esso delegato* ».

m) Nell'articolo 55 è soppresso il periodo che incomincia dalle parole: « *nella prima elezione ecc. ecc.* »

ARTICOLO III.

La Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire cento.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze al dì 5 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Per copia conforme ad uso amministrativo

G. DEL CASTILLO.

N. B. Le Modificazioni prescritte nel Decreto Reale sono inserite nel presente Statuto.

TITOLO I.

Costituzione, scopo, durata e sede della Società.

ART. 1.

È costituita in Firenze una Società anonima, sotto la denominazione di *Banca mutua popolare di Firenze*.

ART. 2.

Essa ha per iscopo di procacciare il credito ai suoi soci col mezzo della mutualità e del risparmio.

ART. 3.

La Società ha la durata di cinquanta (50) anni che potrà essere prorogata con approvazione del Governo, e fissa il domicilio in Firenze nel locale di sua residenza.

TITOLO II.

Del capitale sociale e delle azioni.

ART. 4.

Il capitale sociale è costituito:

a) da 1200 azioni di lire cinquanta ciascuna, il numero delle quali potrà essere aumentato previa autorizzazione governativa;

b) dal patrimonio della Società formato colle tasse

d'ammissione e colla quota d'utili devoluta al fondo di riserva;

c) da ogni altro provento eventuale.

ART. 5. (1)

.....

ART. 6.

Coloro che vogliono entrare nella Società devono produrre una domanda al Consiglio d'amministrazione sottoscritta dal richiedente e firmata da un socio.

Chi non fosse ammesso dal Consiglio d'amministrazione ha facoltà di appellarsi al Comitato degli arbitri.

ART. 7.

Le Società cooperative di produzione, di consumo, di mutuo soccorso e di credito possono essere ammesse nella Banca, coi diritti e gli obblighi di un socio qualunque, facendosi rappresentare da un loro procuratore munito di regolare mandato.

ART. 8.

Il socio si obbliga:

a) a versare la tassa d'ammissione che viene stabilita in italiane lire due (2) e l'eventuale sopraprezzo stabilito dall'art. 14;

b) a sottoscrivere almeno una (1) azione di lire cinquanta (50), pagabili anche a piccole successive rate settimanali non minori di centesimi cinquanta (50), o mensili di lire due (2);

c) a rispondere fino alla concorrenza delle azioni da lui sottoscritte per tutti gli obblighi assunti dalla Società.

ART. 9.

Il socio ha diritto:

a) di votare nelle assemblee generali e prendere parte alle loro deliberazioni;

(1) Soppresso dal R. Decreto d'autorizzazione.

b) di ottenere credito dalla Banca, nei limiti e nei modi determinati dagli articoli 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24;

c) di partecipare agli utili sociali a norma dell'art. 27.

ART. 10.

Le azioni sono nominative e personali e non possono essere sottoposte a pegno od a qualsiasi altro obbligo, nè cedute ad altri se non col previo consenso del Consiglio d'amministrazione, dovendo esse rimanere vincolate a favore della Banca in garanzia di quelle operazioni di credito, mallevarie, ecc., che l'azionista può contrarre colla Banca medesima.

ART. 11.

Nessuno può avere più di trenta (30) azioni. Ogni socio ha diritto ad un sol voto nelle assemblee generali, qualunque sia il numero delle azioni sottoscritte.

ART. 12.

L'azione che ha completato il versamento stabilito in lire cinquanta partecipa ai dividendi annui. Spetterà invece soltanto la metà del dividendo a quell'azione di cui siasi versato all'epoca dell'annuale bilancio almeno la metà del suo importo, e per conseguenza i dividendi saranno regolati secondo le norme del susseguente art. 13.

ART. 13.

Le sottoscrizioni ed i versamenti delle azioni che si faranno durante l'annata parteciperanno al dividendo annuo nella stessa divisibile proporzione della metà, cioè, quell'azione di cui siasi versato nel primo quatrimestre la metà del suo importo fruirà del dividendo proporzionale dei due quatrimestri successivi, e così di seguito, senza tener conto del quatrimestre in cui fu fatto il versamento.

ART. 14.

Per cura del Consiglio d'amministrazione verrà stabilito ogni anno il valore dell'azione commisurato sul corrispettivo proporzionale della partecipazione dei nuovi soci al fondo di

riserva. Il sopraprezzo sul valore nominale dell'azione sarà pagato dal nuovo socio in più della tassa d'ammissione e passerà come questa, al fondo di riserva.

TITOLO III.

Operazioni della Banca.

ART. 15.

La Banca popolare di Firenze si propone:

- a) di accordare prestiti ai soci;
- b) di scontare le cambiali dei soci;
- c) di ricevere depositi dai propri azionisti ed aprire conti correnti coi medesimi;
- d) di esigere e pagare per conto dei soci.

ART. 16.

La Società, avendo la particolare missione di diffondere il credito col risparmio e colla cooperazione, s'interdice rigorosamente tutte le operazioni di borsa o le speculazioni, che avessero carattere aleatorio.

A) Prestiti.

ART. 17.

Il socio che chiede un prestito deve:

- a) non essere in mora pel rimborso di qualche prestito antecedente nè aver recato danno ad un suo mallevadore;
- b) essere in tali condizioni che ne assicurino la puntuale restituzione.

ART. 18.

Il Consiglio d'amministrazione, tenuto conto dello stato di Cassa e delle qualità del richiedente, potrà accordare credito ad ogni socio sino al doppio delle azioni liberate o dei versamenti fatti in acconto delle medesime calcolate giusta l'art. 14. Per prestiti maggiori si richiedono mallevemie di soci, o di terze persone benevise, pegno od altre cauzioni sufficienti, sulla cui accettabilità e validità decide il Consiglio d'amministrazione in concorso del Comitato di sconto.

ART. 19.

I prestiti possono esser fatti a seconda delle speciali circostanze, o verso semplice obbligazione civile, o sotto il regime cambiario. Si darà la preferenza a coloro che accetteranno il prestito sotto la forma cambiaria.

B) *Sconto.*

ART. 20.

I soci di questa Banca possono presentare allo sconto i loro effetti cambiari, sotto l'osservanza delle norme stabilite dagli articoli 17 e 18.

ART. 21.

I prestiti e gli sconti più piccoli avranno la preferenza.

ART. 22.

I reclami dei soci per domande di credito respinte, ove essi lo richiedono, devono essere presentati al Comitato dei probiviri il quale in concorso del Direttore, risponderà al reclamante.

ART. 23.

La scadenza dei prestiti e delle cambiali non deve oltrepassare quattro (4) mesi. I rimborsi si possono fare anche in più rate, però sempre entro i termini stabiliti.

ART. 24.

L'interesse e la provvigione sui prestiti e sugli effetti cambiari sono fissati dal Consiglio d'amministrazione, seguendo le condizioni generali del mercato, e si pagano anticipatamente all'atto del prestito o dello sconto:

ART. 25.

La Banca riceve dai propri soci depositi di denaro con frutto e senza frutto, ed apre conti correnti a favore dei depositanti. Nel regolamento si provvederà al modo di mobilizzare i depositi in conto corrente, col sistema dei *cheques* e dei buoni di cassa nominativi, girabili ed a scadenze fisse.

D) Esigere e pagare per conto dei soci.

ART. 26.

Ogni socio potrà affidare alla Banca l'incarico di pagare ed esigere per di lui conto entro i limiti della Città di Firenze, verso il semplice rimborso delle spese e la provvigione mercantile d'uso. Quando la Banca potesse annodare altrove relazioni bancarie, essa potrà pagare ed esigere anche in altri luoghi per conto dei soci. La Banca può annodare rapporti d'affari con tutte le altre Banche popolari d'Italia nei modi che verranno determinati nel Regolamento generale.

TITOLO IV.

Utili e fondo di riserva.

ART. 27.

Gli utili risultanti dal bilancio annuo saranno divisi:

a) settantacinque (75) per cento (100) agli azionisti sotto le norme degli articoli 12 e 13;

b) venti (20) per cento (100) al fondo di riserva, a tenore del susseguente art. 28;

c) cinque (5) per cento (100) potrà dispensarsi in tutto od in parte a favore degli impiegati della Banca che avranno meriti speciali, in quella misura che il Consiglio d'amministrazione troverà opportuna. Tuttavia quella parte che il Consiglio d'amministrazione non distribuisce a questo scopo, si devolve al fondo di riserva.

ART. 28.

Il fondo di riserva è formato:

a) colle tasse d'ammissione dei soci e coll'eventuale sopra-prezzo sul valore delle azioni;

b) col prelevamento annuo sugli utili, a norma del precedente art. 27.

Allorchè il fondo di riserva avrà raggiunto il quarto del capitale sociale, la quota d'utili ad esso spettante sarà ripartita fra le azioni, ed in caso di eventuale deficienza fruirà nuovamente della quota determinata dall'art. 27, lettera b).

TITOLO V.

Uscita dalla Società per eliminazione e per cessione d'azioni.

ART. 29.

Chi per motivi non riconosciuti validi dal Consiglio d'amministrazione sia rimasto per due (2) mesi continui in mora del suo contributo, perde il diritto di socio, senza potere ripetere l'importo che già avesse pagato in conto dell'azione. Inoltre il Consiglio d'amministrazione avrà la facoltà di escludere dal consorzio degli azionisti quel socio che avrà provocato contro di sè atti giudiziarii da parte della Banca per debiti proprii o di garanzia, o commesse azioni infamanti. Però in questi casi la Società dovrà rimborsare al socio eliminato l'importo delle sue azioni, a tenore delle resultanze del successivo bilancio.

Il socio eliminato dal Consiglio d'amministrazione ha la facoltà d'appellarsi al Comitato degli arbitri.

ART. 30.

Qualunque socio che non abbia debiti propri, nè obblighi di garanzia verso la Banca può cedere l'azione ad un consocio o ad altra persona estranea alla Società, previa però l'approvazione del Consiglio d'amministrazione. Resta libero al socio di offrire la propria azione alla Società la quale potrà acquistarla tenuto conto delle circostanze del socio e delle condizioni economiche della Banca. Su ciò decide il Consiglio d'amministrazione, e pel socio non vi è diritto d'appello che nell'unico caso che il Consiglio abbia reietta la sua domanda perchè non abbia trovato validi i motivi addotti pella chiesta retrocessione.

In caso di morte del socio, la Banca gli liquiderà la sua azione, non tenendo conto di tutto il quatrimestre in cui mancò di vita.

TITOLO VI.

Amministrazione della Società.

ART. 31.

Ad amministrare e sorvegliare gli affari della Società si provvede:

- a) colle adunanze generali dei soci;
- b) col Consiglio d'amministrazione;
- c) con una Direzione;
- d) con un Comitato di sconto;
- e) con un Comitato di censori e controllori revisori dei conti;
- f) con un Comitato di probiviri ed arbitri.

A) Adunanze generali.

ART. 32.

La Società in adunanza generale delibera su tutti gli affari che dal presente Statuto o da future disposizioni non siano in modo speciale demandati al Consiglio d'amministrazione, o ad alcuno dei Comitati di cui all'art. precedente.

ART. 33.

Le adunanze generali ordinarie hanno luogo:

a) nella seconda quindicina di luglio d'ogni anno per la lettura ed approvazione dei resoconti dell'esercizio annuo e per la trattazione e discussione degli affari sociali di competenza dell'assemblee generali;

b) alla fine d'ogni quadrimestre, per esporre le condizioni della Società e prendere tutti i provvedimenti richiesti pel buon andamento dell'amministrazione.

ART. 34.

Le adunanze generali possono anche convocarsi straordinariamente, quando il Consiglio d'amministrazione lo creda necessario, e debbono essere convocate quando azionisti rappresentanti il terzo del capitale sociale gliene facessero domanda scritta o motivata.

ART. 35.

Spetta al Consiglio d'amministrazione di convocare le Adunanze generali, mediante avviso da pubblicarsi otto giorni prima, dove saranno indicati gli oggetti da trattarsi, comprese le proposte che venissero presentate al Consiglio non più tardi di quindici giorni prima dell'Adunanza generale, e firmate da dieci soci.

ART. 36.

Per la validità delle adunanze generali si richiede l'intervento di un quarto dei soci. Nella seconda convocazione, la quale ha luogo otto giorni dopo la prima, l'adunanza delibera legalmente qualunque sia il numero dei soci, limitatamente agli affari iscritti nell'ordine del giorno della prima convocazione.

ART. 37.

Si delibera a maggioranza assoluta di voti; a parità di voti la proposta si ritiene rigettata: trattandosi di persone si procede a scrutinio segreto. Il presidente del Consiglio dirige le assemblee generali, e può delegare in sua vece il vice-presidente ed in sua assenza il consigliere più anziano.

Nei casi previsti dall'art. 38 del Codice di Commercio l'assemblea può nominare nel suo seno il presidente.

B) *Consiglio d'amministrazione.*

ART. 38.

Il Consiglio è composto di un presidente, d'un vice-presidente e di dodici consiglieri, i quali sono eletti tra i soci in adunanza generale a schede segrete ed a maggioranza assoluta di voti. Gli amministratori durano in carica due anni, si rinnovano per metà ogni anno. Tutti sono rieleggibili. Nella prima elezione la scadenza dell'ufficio è determinata dalla sorte, in appresso dall'anzianità.

ART. 39.

Tanto il Consiglio d'amministrazione come gli impiegati della Società sono funzionari sociali, mandatari temporanei, revocabili, sieno essi stipendiati o gratuiti.

ART. 40.

Il Consiglio d'amministrazione si raduna ordinariamente una volta per settimana; cinque membri ne rendono valida l'adunanza; le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti, ed a parità di voti è decisivo quello del Presidente, ed in sua assenza del vice-presidente.

I consiglieri distribuiscono tra loro i vari uffici spettanti al Consiglio d'amministrazione, e la loro carica è gratuita.

ART. 41.

Il Consiglio d'amministrazione nomina, sospende e revoca tutti gli impiegati della Banca e ne determina le attribuzioni; stanza le spese di amministrazione, esamina la cassa, compila i bilanci, fa i rapporti annui e quatrimestrali da presentarsi all'approvazione dell'assemblea, fissa i dividendi annui, stabilisce gl'interessi dei prestiti ed il saggio dello sconto, assume i mutui e riceve i depositi necessari per sopperire agli scopi sociali, dandone particolareggiato conto alle assemblee generali annue e quatrimestrali, delibera su tutte le operazioni della Banca, e provvede insomma all'andamento regolare degli affari nei limiti e nei modi determinati dal presente Statuto o da future deliberazioni della Società.

ART. 42.

I membri del Consiglio non contraggono per effetto della loro gestione, obbligazione alcuna in faccia ai terzi, ed incontrano le sole responsabilità attribuite agli amministratori dal Codice di Commercio.

C) *Direzione.*

ART. 43.

La Direzione è composta:

- a) dal direttore;
- b) dal cassiere;
- c) da tutti gli altri impiegati che potessero occorrere pel buon andamento dell'azienda sociale.

ART. 44.

Il direttore è nominato dal Consiglio d'amministrazione e deve offrire una cauzione corrispondente nella misura che verrà determinata dal Consiglio medesimo. Alla seduta in cui si nomina il direttore, dovranno esser presenti almeno due terzi dei consiglieri d'amministrazione, che deliberano a maggioranza assoluta di voti.

ART. 45.

Il direttore, sotto l'immediata sorveglianza e dipendenza del Consiglio d'amministrazione e colle norme che questi crederà di stabilire, assume tutti quegli uffici che saranno determinati nel regolamento generale.

ART. 46.

Il direttore potrà fare proposte agli impieghi, e sospendere provvisoriamente quegli impiegati che lo meritassero, riferendone però immediatamente al Consiglio d'amministrazione, il quale deciderà in merito.

ART. 47.

Il cassiere è nominato dal Consiglio d'amministrazione. Egli avrà la gestione della Cassa nei modi che saranno determinati dal regolamento generale; ha l'obbligo di tenere in giornata ed in piena evidenza i libri dell'entrata ed uscita e di render conto ad ogni richiesta del Consiglio d'amministrazione, del direttore e dei censori, dello stato di Cassa; giustificando tutti gli introiti ed i pagamenti fatti.

ART. 48.

Il cassiere dovrà prestare una cauzione, il cui importo sarà determinato dal Consiglio d'amministrazione.

ART. 49.

Il Consiglio, ove lo richiedesse il bisogno dell'amministrazione, può sospendere e revocare il direttore ed il cassiere.

ART. 50.

In caso di assenza o di remozione del direttore o del cassiere, ne fa provvisoriamente le veci un membro del Consi-

glio d'amministrazione appositamente da esso delegato, sotto la sorveglianza e dipendenza del Consiglio medesimo.

ART. 51.

Il direttore, il cassiere e gli altri impiegati sociali saranno retribuiti con stipendio fisso che verrà determinato dal Consiglio d'amministrazione ed approvato dall'Assemblea generale. Tanto il direttore come gli altri impiegati sociali devono iscriversi soci nell'istante in cui assumono qualche ufficio nella Banca.

D) *Comitato di sconto.*

ART. 52.

Il Comitato di sconto è composto del Consiglio di amministrazione e di quindici soci nominati di quattro in quattro mesi da una Commissione costituita dal presidente e vice-presidente della Banca e da cinque soci eletti a tal uopo ogni quattro mesi dall'Assemblea. I quindici soci così nominati di tre in tre per settimana, secondo l'ordine della loro nomina, compongono, insieme a due consiglieri di amministrazione, il Comitato serale di sconto. Nessun effetto cambiario può essere scontato dalla Banca, e nessun prestito può essere accordato se non dietro approvazione del Comitato di sconto, il quale delibera a maggioranza assoluta di voti.

Se un membro del Comitato di sconto fosse impedito, lo surroga nell'ordine della sua nomina quello del turno susseguente. Il direttore e tutti gli altri soci hanno l'obbligo di rispondere alle informazioni chieste dal Comitato di sconto.

E) *Comitato di censori.*

ART. 53.

I censori sono tre, eletti dall'Assemblea generale a maggioranza assoluta di voti ed a scrutinio segreto: durano in carica un anno e sono rieleggibili; però nella prima elezione la nomina è valevole per due anni. Essi vegliano alla stretta esecuzione dello Statuto e dei regolamenti sociali, si presentano in turno, una volta per settimana, alla Banca, per prendervi contezza dell'andamenio degli affari, e con facoltà

di attingervi dal Consiglio d'amministrazione, dal direttore e da ogni ordine d'impiegati le informazioni che crederanno.

Inoltre essi possono ad ogni momento visitare i libri dell'amministrazione, verificare lo stato di cassa ed il portafooglio, e rivedere il prospetto di tutte le operazioni del bilancio e del conteggio della Banca.

ART. 54.

I censori notano in un apposito libro le avvertenze che credono di fare sull'andamento della gestione che sono deputati a sorvegliare, e sulla quale devono emettere un giudizio scritto e particolareggiato nell'annua Assemblea. Però, in via d'urgenza, i censori, ove lo credano necessario, potranno denunziare le eventuali irregolarità che scoprissero nell'andamento della Banca, anche nelle Assemblies quattrimestrali e straordinarie.

F) Comitato dei probiviri o degli arbitri.

ART. 55.

In caso di contestazioni che potessero insorgere tra i soci, o tra i soci e l'amministrazione per affari attinenti alla Banca popolare, le parti devono presentarsi per la conciliazione dinanzi ad un apposito Comitato di tre probiviri od arbitri scelti ad ogni anno dal seno dell'Assemblea, a maggioranza assoluta di voti e sempre rieleggibili. Qualora però alcuna delle parti non si trovasse soddisfatta dal verdetto dei probiviri, il giudizio della contestazione sarà devoluto ad altri tre arbitri nominati dall'Assemblea dei soci, i quali giudicano inappellabilmente.

TITOLO VII.

Scioglimento della Società.

ART. 56.

La Società potrà sciogliersi quando si avverasse la perdita d'un quinto del capitale versato, previa deliberazione degli azionisti, convocati a tal uopo in Assemblea generale. Lo scioglimento potrà anche aver luogo quando sia voluto da due terzi dei soci, in un'Assemblea generale convocata espressa-

mente a tale uopo. In caso di scioglimento, l'Assemblea determina le modalità della liquidazione, nomina i liquidatori ed i revisori di conti, e delibera sulla divisione del fondo sociale *pro rata* di ogni azione.

TITOLO VIII.

Disposizioni generali.

ART. 57.

Il regolamento generale redatto dal Consiglio d'amministrazione dovrà essere presentato, allo spirare del primo anno dell'esercizio sociale, all'Assemblea dei soci, la quale lo rigetta o lo approva in complesso. Questo regolamento deve essere presentato ai soci 15 giorni prima dell'adunanza generale.

ART. 58.

Ogni socio riceverà un titolo interinale, ed in esso si noteranno la data e l'importo di tutti i pagamenti rateali:

ART. 59.

La situazione finanziaria della Banca sarà fatta di pubblica ragione almeno ogni quattrimestre, per mezzo dei giornali.

ART. 60.

La Banca mutua popolare di Firenze si intende legalmente costituita quando si sieno sottoscritte almeno 960 azioni da cinquanta (50) lire ciascuna di cui siasi versato l'importo d'un decimo.

ART. 61.

Faranno parte di questo Statuto e si avranno per accettate dai soci tutte le modificazioni ed aggiunte che verranno prescritte dal Governo nella sua approvazione.



